

## *La fede al tempo del coronavirus*

**martedì 7 aprile 2020**  
**giorno 31**

*“L’incertezza da bambini è normalità, da adulti è fragilità, da anziani è banalità”.*

Ho dovuto pensarci un po’ per capirla tutta... Che per i bambini possa essere normalità è condivisibile perché il bambino è incerto per definizione, ha un’identità tutta da scoprire e costruire. Allo stesso modo è condivisibile per gli adulti. Si vorrebbe avere tutto sotto controllo come se dipendesse tutto da sé. L’incertezza può costarci caro. Ma... perché per l’anziano è banalità? Mi sono dato una risposta che può essere anche sbagliata ma pensavo al modo di camminare di un anziano un po’ insicuro, magari appoggiandosi ad un bastone. L’incertezza è banale perché magari è... normalità, ordinarità.

L’incertezza di questo tempo, comunque, ci ha investito tutti. Il bimbo magari avverte il clima carico di precarietà, l’adulto si domanda come sarà il domani, l’anziano l’aggiunge sulla lista delle “incertezze” che si possono presentare nella vita, tanto da non farci quasi caso. E per tutti è il tempo di crescere. John Huston Finley, docente universitario statunitense ha detto che *“La maturità è la capacità di sopportare l’incertezza”.*

Per un cristiano, lo ‘strumento’ per accogliere l’incertezza nella sua vita, si chiama **vocazione**. Già... questa parolona che fa tanto paura ai giovani (ma non solo...) che, in realtà, dice una cosa assolutamente normale per chi ha fede: **siamo figli suoi**. Di fronte ai timori e ai tentennamenti ad affrontare le situazioni incontrollabili... c’è da credere solo che ogni uomo e donna ‘appartiene’ a Lui. La vita è vocazione. La vita si inchioda se non si ha una direzione. Il cristiano ce l’ha: è Lui. Anche adesso. E le indicazioni di cammino ci sono. Come per Pietro, il quale s’è sentito chiedere una sola cosa da Gesù: mi ami? E ognuno di noi è chiamato a dare la sua risposta. Bambino, adulto o anziano che sia.

Un abbraccio. Buenanotte, dG